

Alcune date significative sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali

1995	Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino. Piattaforma d'azione di Pechino, adottata da 189 Stati, che identifica dodici aree prioritarie di intervento.
1996	Raccomandazione 96/694/CE del Consiglio della Comunità europea del 2 dicembre, sulla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale.
1997	Il Trattato di Amsterdam riconosce l'eguaglianza tra donne e uomini come principio fondamentale e obiettivo della Comunità (art. 3); esso prevede che la Comunità debba inserire la prospettiva dell'eguaglianza di genere in tutte le sue attività (art. 3.2); consente alla Comunità di prendere i provvedimenti necessari per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, sull'origine etnica o razziale, la religione, le credenze, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (art. 13).
2000	Il rapporto della Commissione europea sull'implementazione della raccomandazione 96/694/CE conclude che, nonostante gli esiti positivi delle politiche applicate a partire dal 1996, il livello di miglioramento non soddisfa le aspettative e quindi si rendono necessari ulteriori interventi.
2004	La Commissione Europea predispone il suo database sulle donne e gli uomini nel processo decisionale
2006	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (2006-2010)". Si individuano sei aree prioritarie di intervento.

*Dati tratti da **Women and men in decision-making 2007. Analysis of the situation and trends, European Commission (January 2008)***

**Raccomandazione 96/694/CE del Consiglio
del 2 dicembre 1996
riguardante la partecipazione delle donne e
degli uomini al processo decisionale**

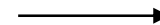
(...)

(9) considerando che la partecipazione equilibrata di donne e uomini al processo decisionale è **un'esigenza democratica**;

(10) considerando che la scarsa rappresentanza delle donne nei centri decisionali è una **perdita per la società nel suo insieme e può impedire di prendere pienamente in considerazione gli interessi e le esigenze della popolazione nel suo complesso**;

(11) considerando che i provvedimenti miranti a pervenire ad una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali in tutti i settori dovrebbero andare di pari passo con l'integrazione della **dimensione delle pari opportunità tra le donne e gli uomini in tutte le politiche ed azioni**;

(12) considerando che una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale **può generare idee, valori e comportamenti diversi**, che si muovono nella direzione d'un mondo più giusto ed equilibrato sia per le donne che per gli uomini; (...)



Il Consiglio raccomanda agli Stati membri:

4.

a. di promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini agli organi e alle commissioni governative a tutti i livelli;

b. di sensibilizzare le parti interessate all'importanza di prendere iniziative per giungere ad una partecipazione equilibrata di uomini e donne alle **cariche pubbliche a tutti i livelli**, prestando particolare attenzione alla promozione di composizioni equilibrate di comitati, commissioni e gruppi di lavoro a livello sia nazionale che europeo;

Commissione europea, “Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (2006 – 2010)”

Individua **sei ambiti prioritari** dell'azione a favore della parità tra donne e uomini:

1. Realizzare una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini;
2. Favorire l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare;
3. Promuovere la pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale;
4. Eliminare la violenza basata sul genere e la tratta di esseri umani;
5. Eliminare gli stereotipi di genere nella società;
6. Promuovere la parità tra donne e uomini all'esterno dell'Ue.

Stato	Sistema elettorale	Azione positiva
Belgio	Proporzionale di lista	Quote legali, alternanza di genere: la legge assicura a) lo stesso numero di candidate e candidati nelle liste di partito; b) le prime due posizioni di lista devono essere occupate da candidati di sesso diverso.
Danimarca	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere (1980): il partito garantisce il 40% di candidature femminili. Le quote sono state abbandonate nel 1996.
Germania	Sistema misto, parzialmente proporzionale	Quote di partito, alternanza di genere (1986): il partito garantisce il 40-50% di posizioni di lista alle donne.
Spagna	Proporzionale di lista	Quote legali (2007): la legge garantisce la presenza di un minimo del 40% e un massimo del 60% per ciascun sesso tra i candidati per ogni tipo di elezione.
Olanda	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere (1987): il Labour Party, uno dei tre partiti maggiori, assicura il 50% di candidature femminili.
Austria	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere: i Verdi hanno una quota del 50% (1993); il partito popolare ha il 33.3% (1995); i socialdemocratici il 40% (1985).
Finlandia	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere: il partito assicura che il 40% di ciascun sesso sia rappresentato negli organi decisionali
Svezia	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere: il partito assicura il 40% di candidature femminili.
Islanda	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere: il partito assicura il 40% di candidature femminili.
Norvegia	Proporzionale di lista	Quote di partito, alternanza di genere (1993): il partito assicura il 40% di candidature femminili.

Anno di elezione della Prima donna
Presidente di Assemblea parlamentare

1927	Austria
1950	Danimarca
1963	Ungheria
1972	Germania
1979	Italia
1982	Irlanda
1989	Lussemburgo
1991	Finlandia, Svezia
1992	Regno Unito
1995	Lettonia
1996	Malta
1997	Polonia
1998	Repubblica Ceca Olanda
1999	Spagna
2003	Estonia
2004	Belgio
2004	Grecia

Donne Primo Ministro
nell'UE. Anno di assunzione
della carica

1979	Regno Unito
1979	Portogallo
1990	Lituania
1991	Francia
1992	Polonia
1994	Bulgaria
1999	Lituania
2003	Finlandia
2005	Germania

Raccomandazione Rec(2003)3 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sulla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali politici e pubblici

Nella premessa del documento si sottolinea che:

- Il funzionamento dei sistemi elettorali e quello delle istituzioni politiche, partiti politici compresi, possono generare ostacoli alla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica;
- La partecipazione equilibrata di donne e uomini ai processi decisionali politici e pubblici è **parte integrante dei diritti della persona umana** e costituisce un **elemento di giustizia sociale** e una **condizione necessaria al migliore funzionamento di una società democratica**;
- Essa contribuirebbe non solo ad accrescere l'efficacia del processo e la qualità delle decisioni assunte, grazie ad una **nuova definizione delle priorità e alla presa in considerazione di nuove preoccupazioni**, ma anche a migliorare la qualità della vita di tutti.



Il Consiglio d'Europa raccomanda ai governi degli Stati membri:

- I. di impegnarsi a promuovere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini **riconoscendo pubblicamente che una equa ripartizione del potere decisionale tra donne e uomini di diversa cultura ed età rafforza ed arricchisce la democrazia;**
- II. di proteggere e di promuovere la parità dei diritti politici delle donne e degli uomini, compreso il diritto di eleggibilità e la libertà di associazione;
- III. di assicurarsi che le donne e gli uomini possano esercitare individualmente il loro diritto di voto e, a tal fine, di prendere tutte le misure necessarie alla eliminazione della pratica del voto familiare;
- IV. di **rivedere la propria legislazione e le proprie prassi** al fine di assicurarsi che le strategie e le misure descritte nella presente raccomandazione siano applicate e messe in opera;
- V. **di promuovere e di incoraggiare misure particolarmente tese a stimolare e sostenere nelle donne la volontà di partecipare ai processi decisionali nella vita politica e pubblica;**
- VI. di decidere obiettivi a termine definito per giungere ad una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali politici e pubblici;

(...)



Secondo la raccomandazione, partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini significa che **la rappresentanza di ciascuno dei due sessi nel seno di un organismo di decisione nella vita politica o pubblica non deve essere inferiore al 40%.**

A. Misure legislative e amministrative

Gli Stati membri dovrebbero:

1. prevedere **una eventuale modificazione della costituzione e/o delle disposizioni legislative, nonché azioni positive**, per favorire una partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali politici e pubblici;
2. adottare misure amministrative affinché il **linguaggio ufficiale** sia il riflesso d'una ripartizione equilibrata del potere tra le donne e gli uomini;
3. **prevedere l'adozione di riforme legislative intese a stabilire soglie di parità per le candidature alle elezioni locali, regionali, nazionali e sopranazionali. Nel caso in cui esistano liste in un sistema proporzionale, prevedere l'introduzione di sistemi di alternanza uomini/donne;**
4. prevedere di agire attraverso lo strumento del **finanziamento pubblico dei partiti** politici per incoraggiarli a promuovere la parità tra le donne e gli uomini;
5. quando i **sistemi elettorali** hanno un impatto manifestamente negativo sulla rappresentanza politica delle donne nelle assemblee elettive, modificare o riformare questi sistemi al fine di promuovere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini;
6. prevedere l'adozione di misure legislative appropriate intese a **limitare il cumulo dei mandati e delle funzioni politiche;**
7. adottare una legislazione e/o delle misure amministrative appropriate per **migliorare le condizioni di lavoro degli eletti/e ai livelli locale, regionale, nazionale e sopranazionale** al fine di assicurare un accesso più democratico alle assemblee elettive;
8. adottare misure legislative e/o amministrative appropriate per aiutare gli/le eletti/e a **conciliare la propria vita familiare e le proprie responsabilità pubbliche** e, in particolare, incoraggiare i parlamenti e le autorità locali e regionali a far in modo che l'impiego del tempo e i metodi di lavoro degli/delle eletti/e siano più compatibili con la conciliazione della propria vita professionale e familiare;



9. prevedere l'adozione di misure legislative e/o amministrative suscettibili di assicurare una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini all'atto delle **nomine ministeriali o governative nelle commissioni pubbliche**;
10. vigilare per una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nei posti e nelle funzioni nei quali i titolari sono nominati/e dai governi e da altre autorità pubbliche;
11. vigilare affinché le procedure di selezione, di reclutamento e di nomina ai più alti posti di decisione pubbliche tengano conto della dimensione di genere e siano trasparenti;
12. fare della **funzione pubblica** un esempio tanto in materia di rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nei posti decisionali quanto la parità di promozione professionale per le donne e gli uomini;
13. prevedere l'adozione di misure legislative e/o amministrative che permettano di assicurare una rappresentanza equilibrata di donne e di uomini in tutte le delegazioni nazionali presso le organizzazioni e i forum internazionali;
14. tenere pienamente conto dell'equilibrio donne/uomini in occasione della designazione di rappresentanti nei comitati internazionali per le trattative o i negoziati, in particolare nel quadro di **processi di pace e di risoluzione di conflitti**;
15. prevedere di prendere misure legislative e/o amministrative intese a incoraggiare e a sostenere i datori di lavoro ad autorizzare le persone che partecipano ai processi decisionali politici e pubblici ad assentarsi dal lavoro a questo scopo, senza essere penalizzati;
16. stabilire, se del caso, di **sostenere e rafforzare il lavoro degli organismi nazionali di parità**, al fine di favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alla vita politica e pubblica;
17. **incoraggiare i parlamenti a tutti i livelli affinché stabiliscano commissioni o delegazioni parlamentari per i diritti delle donne e per le pari opportunità e perché mettano in opera l'approccio integrato per la parità tra le donne e gli uomini in tutti i loro lavori.**

Indicatori suggeriti dal Consiglio d'Europa per misurare i progressi compiuti nel campo della decisione politica e pubblica

- i. la percentuale delle donne e degli uomini elette/i nei parlamenti (sopranazionali/nazionali/federali/regionali) e nelle assemblee locali a seconda dei partiti politici;
- ii. la percentuale delle donne e degli uomini elette/i nei parlamenti (sopranazionali/nazionali) paragonato alla percentuale dei candidati e delle candidate a seconda dei partiti politici (**tasso di successo**);
- iii. la percentuale delle donne e degli uomini in seno alle delegazioni nazionali nelle assemblee i cui membri vengono designati, come l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, e nelle organizzazioni e forum internazionali;
- iv. la percentuale di donne e di uomini in seno ai governi nazionali, federali e regionali;
- v. il numero di donne e di uomini ministri/segretari di Stato nei diversi settori (portafogli/ministeri) dei governi nazionali, federali e regionali degli Stati membri;
- vi. la percentuale di donne e di uomini alti funzionari e la loro ripartizione per settore;
- vii. la percentuale di donne e di uomini tra i giudici della suprema Corte;
- viii. la percentuale di donne e di uomini negli organi nominati dal governo;
- ix. la percentuale di donne e di uomini negli organi direttivi dei partiti politici a livello nazionale;
- x. la percentuale di donne e di uomini membri di organizzazioni dei datori di lavoro, dei professionisti e dei lavoratori e la percentuale di donne e di uomini negli organi direttivi a livello nazionale.